

Settembre - Ottobre 2015

n° 7/8



SCIC

Suore di Carità dell'Immacolata Concezione

Periodico - anno XLV - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46), art. 1, comma 2, DCB Avellino



*Sorella
terra, sorella
povertà*



*La preparazione
al sacramento
del matrimonio*





SCIC

MENSILE A CURA
DELLE SUORE
DI CARITÀ
DELL'IMMACOLATA
CONCEZIONE
D'IVREA

Direttrice responsabile
Adriana Rossi

**Redazione e
amministrazione:**
Via di Valcannuta, 200
00166 Roma
Tel. 06/66179711
E-mail:
periodico.scic@virgilio.it

Autorizzazione tribunale di Roma
n. 13654 -21/12/1970

Approvazione ecclesiastica del
Vicariato di Roma

Stampa: Valsele Tipografica srl
Materdomini (AV)
Tel. 082758100

E-mail valsele@netlab.it

Caro lettore
nell'adempimento di quanto
prescritto dal Dlgs 196/03 per
la tutela dei dati personali,
comunichiamo che le sue generalità
sono inserite nell'archivio della
redazione SCIC dove vengono
conservati e gestiti per l'invio
postale, secondo le modalità
stabilite dalla normativa vigente
in materia.

Lei potrà richiedere, in qualsiasi
momento, modifiche, aggiornamenti
o la cancellazione qualora non
desiderasse ricevere più la nostra
rivista, scrivendo a:

Redazione - SCIC
Via di Valcannuta, 200
00166 ROMA

2

Sommario



Editoriale

Emozioni di un padre per un figlio
che diventa sacerdote

3



Parola della Madre

Vivere il presente con passione
Madre Palma Porro

7



Magistero

Sorella terra, sorella povertà
Luigi Russo

11



Approfondimento

La preparazione al sacramento
del matrimonio
Anna Bratti

14



Contributi

Gli orizzonti
Mario V. Trombetta

16



Attualità

Aver cura della fragilità
Suor Grazia R.

19



Diario

AA. VV.

20



Recensione

Misericordia e compassione
Bruni Gianfranco

34



Consorelle e parenti defunti

35

La Redazione si riserva di adattare gli articoli ricevuti alle necessità grafiche

EMOZIONI DI UN PADRE PER UN FIGLIO CHE DIVENTA SACERDOTE



Editoriale



Don Davide Russo

Forse non sono la persona più adatta per parlare di quanto accaduto nella mia comunità e nella mia famiglia in questi ultimi tempi, e che ha a che fare con l'ordinazione sacerdotale di don Davide Russo, di cui sono padre. Tuttavia, sento il dovere di raccontare alcune mie emozioni, per aver assistito a un autentico miracolo, alla manifestazione chiarissima del passaggio dello Spirito Santo che ha inondato negli

ultimi anni questa chiesa locale di una autentica benedizione, con numerose ordinazioni sacerdotali di giovani. E anche perché ritengo che non è assolutamente vero il luogo comune ampiamente diffuso che la generazione dei nostri giovani sia incapace di andare oltre lo sballo, incapace di sogno, incapace di grandi pensieri e grandi progetti. C'è chi riesce meglio e chi fa più fatica. Se ci fossero accanto ai giovani degli adulti autentici e "testimoni" di una bellezza e di una umanità matura ogni processo educativo si compirebbe nel migliore dei modi.

La prima cosa che voglio sottolineare riguarda proprio la gratitudine e la gioia: un sacerdote, oltre i propri meriti e i propri limiti, è l'immagine della presenza dell'infinito amore di Dio Padre-Madre per l'intera umanità. L'atto più grande che egli compie è la celebrazione eucaristica intorno all'altare: "L'altare – come ha detto don Davide nella sua prima messa – è il luogo intorno al quale si genera la famiglia dei credenti, che condivide lo stesso Pane e lo stesso amore ricevuto in dono, e questi vincoli comunitari si allargano a tutti, e tutti si accorgono di essere bisognosi gli uni degli altri". L'altare, insomma, fa entrare nella





IMMACOLATA

Rivarolo: Camera dei ricordi della beata Antonia Maria Verna

*Autore: Ripa
Anno 1742.*

Il quadro originale era nella Chiesa di san Giacomo a Rivarolo ed è stato donato alla Congregazione dal parroco don Luigi Mabrito.

storia il miracolo della fraternità e della speranza e questo è motivo di stupore e di felicità, perché sgretola il demone della divisione e della solitudine.

La seconda cosa riguarda la missione che attende di essere compiuta, e faccio riferimento a quanto ha detto il vescovo Vito Angiuli nella sua omelia il 27 agosto, giorno della ordinazione: “Per evangelizzare e far fiorire oggi la fede nel cuore degli uomini (occorre) un cuore capace di amare come una madre, che sa spendere con gioia tutta la propria vita per la generazione e la crescita dei propri figli spirituali”. C’è un dato amaro di verità dal quale dobbiamo partire: il popolo che Dio ama è colpito oggi gravemente dagli effetti devastanti della frammentazione, del nichilismo, del relativismo, della deresponsabilizzazione; tanti giovani, che vivono gli effetti di un abbandono educativo, spesso non riescono neppure a immaginare che esista una prospettiva escatologica e non si accorgono del valore dell’interiorità e vivono (e si perdono) nell’eterno presente; il pessimismo e la sfiducia e la paura fanno più vittime oggi delle bombe e delle armi e delle guerre, per questo si registra uno sviluppo impressionante di sofferenze psicologiche (con relativo abuso di droghe e alcool) che a volte hanno esiti tragici, anche nei nostri paesi; le voracità insaziabili di accumulatori di soldi e di potere nella sfera politica e dell’economia aumentano le sofferenze sociali, e accrescono sia le povertà che il rifiuto dell’accoglienza e della solidarietà.

E allora Dio che fa? Prende in questa stessa generazione “fragile” alcuni giovani, li forgia nel fuoco, li addestra a camminare controcorrente (ma tanto controcorrente, dal punto di vista sociologico, antropologico e psicologico), e senza risparmiarli loro neppure una goccia di sudore, di fatica, di dolore, li spinge a lanciarsi con gioia e con fiducia in una missione apparentemente impossibile; e loro macinano la fatica dell’evangelizzazione nella “prossimità”, e allargano all’infinito le loro braccia per andare incontro e accogliere tanti uomini e donne di tutte le età che hanno sete di Dio, del Bene.

La terza sensazione che voglio rimbalzare riguarda la profonda felicità e consolazione che mi ha suscitato l’aver visto una frotta di giovani accostarsi all’eucaristia nei due giorni della Ordinazione di don Davide e della sua prima messa; e poi gli abbracci, le urla di felicità, le lacrime di commozione che hanno fatto seguito ai due momenti liturgici. Non vedevo una cosa così da decenni. Che cosa può essere accaduto? Si tratta di un fenomeno da guardare con sospetto? C’è il rischio di una sorta di mitizzazione del sacerdote? Conosco bene quello che c’è dietro alla felicità di quei ragazzi che hanno visto sull’altare uno di loro, scelto per essere punto di

contatto mistico tra la terra e il cielo: ci sono notti insonni passate insieme a dialogare, a parlare dei problemi della vita, delle paure del futuro; ci sono ore e ore passate a parlare di Cristo, della Chiesa, della vocazione, dell'amore; ci sono lacrime e preghiere; c'è una bellissima e autentica amicizia. Si tratta di quella "maternità sacerdotale" - agita in verità da tutti i giovani preti che ho avuto il piacere di conoscere in questi anni in cui ho frequentato da papà il seminario di Molfetta - di cui ha parlato il vescovo Angiuli nella sua omelia della consacrazione, riferendosi al rapporto tra Santa Monica e Sant'Agostino.

Lo stesso Papa Francesco è chiarissimo su questo punto: "A immagine del buon Pastore il prete è uomo di misericordia e di compassione, vicino alla sua gente e servitore di tutti. Questo è un criterio pastorale che vorrei sottolineare tanto: la vicinanza. La prossimità e il servizio, ma la prossimità, la vicinanza!... Chiunque si trovi ferito nella propria vita, in qualsiasi modo, può trovare in lui attenzione e ascolto". [...] Il prete è chiamato a imparare questo, ad avere un cuore che si commuove. [...] C'è bisogno di curare le ferite, tante ferite! Tante ferite! C'è tanta gente ferita, dai problemi materiali, dagli scandali, anche nella Chiesa... Gente ferita dalle illusioni del mondo... Noi preti dobbiamo essere lì, vicino a questa gente. Misericordia significa prima di tutto curare le ferite».

Ma che cosa sorregge la missione di un prete, di un consacrato, di un battezzato? Non solo la volontà, non solo la psicologia, non solo l'intelligenza, non solo l'entusiasmo, ma soprattutto una vita interiore, spirituale, alimentata, come ha detto mons. Angiuli, "dalle lacrime, dalla preghiera e dalla perseveranza; sono queste le 'armi spirituali' per compiere l'opera che il Signore oggi ti affida".

Voglio raccontare un'ultimissima emozione, quella che ho provato il giorno della consacrazione di Don Davide, quando è venuto



*...un abbraccio infinito,
profondo, anche doloroso,
che mi ha scosso le viscere...
Mentre ci abbracciavamo,
questa volta, mi sono sentito
suo figlio...*



ad abbracciarmi scendendo dall'altare, un abbraccio infinito, profondo, anche doloroso, che mi ha scosso le viscere. Mi sono venute in mente tutte le volte che siamo andati insieme a messa ogni mattina alle 7, lui piccolissimo che frequentava la scuola materna, nella chiesa di Santa Maria Goretti a Bologna; ricordo che tutto il suo corpo si protraeva verso di me e verso il mio viso, dopo che io avevo fatto la comunione, perché anche lui – diceva - voleva comunicarsi con Gesù (Davide è sempre stato profondamente innamorato di Gesù Eucaristico). Mi sono venuti in mente anche i bellissimi incontri che gli ho fatto fare con Don Divo Barsotti, Fratello Arturo Paoli, Don Oreste Benzi, Don Carlo Mondin, don Mario Lodi, don Luigi Bettazzi, don Tonino Bello, don Carlo Molari, don Mario Operti e tanti altri, soprattutto monaci e religiosi e religiose. Mentre ci abbracciavamo, questa volta, mi sono sentito suo figlio, e ho pensato che anche lui, con il suo ministero sacerdotale, aiuterà a guarire questo popolo a cui io appartengo, che è fatto di *zoppi, storpi, ciechi, sordi e molti altri malati fisici e spirituali* (cf Mt 15). Per questo oggi lodo Dio e lo ringrazio per questo grande dono. E moltiplicherò le mie preghiere per lui e per tutti i sacerdoti e per i consacrati, perché Dio li sostenga nella loro missione di essere "Madre/Padre" di una umanità assetata di Dio e del Bene.

EMOCIONES DE UN PADRE POR EL HIJO QUE SE CONVIERTE EN SACERDOTE

Tal vez no soy la persona más adecuada para hablar de lo que ha sucedido en mi comunidad y en mi familia en estos últimos tiempos: la ordenación sacerdotal del Presbítero David Russo, de quien soy el padre. Sin embargo siento el deber de contar algunas de mis emociones por haber asistido a un auténtico milagro, a la manifestación clarísima del pasaje del Espíritu Santo que ha inundado en los últimos años a esta Iglesia Local con la auténtica bendición con numerosas ordenaciones sacerdotales de jóvenes. Creo, además, que no es para nada cierto ese lugar común, ampliamente difundido, de que la generación de nuestros jóvenes es incapaz de ir más allá del ruido, incapaz de soñar, incapaz de tener grandes pensamientos y grandes proyectos. Según el Papa Francisco, "a imagen del Buen Pastor, el sacerdote es un hombre de misericordia y de compasión, cercano a su gente y servidor de todos. Éste es un criterio pastoral que quisiera subrayar: la cercanía. La proximidad y el servicio, pero sobre todo la proximidad, la cercanía!... El que se encuentre herido en la propia vida, de cualquier modo, puede encontrar en él atención y escucha [...] El sacerdote está llamado a aprender esto, a tener un corazón que se conmueve. [...] ¡Es necesario curar las heridas, tantas heridas! ¡Tantas heridas! Hay tanta gente herida por los problemas materiales, por los escándalos, aún en la Iglesia... Gente herida por las ilusiones del mundo... Nosotros, los sacerdotes, tenemos que estar allí, cerca de esta gente. Misericordia significa antes que nada curar las heridas".

VIVERE IL PRESENTE CON PASSIONE

Madre Palma Porro



*Parola
della
Madre*

L'esempio trascina, dice un antico proverbio; l'ho sentito ripetere tante volte e ne sono convinta, ma con il passare degli anni ho capito che è veramente trainante l'esempio di chi vive con passione e gioia il momento presente.

La passione è come un'energia che si sprigiona invisibile e contagiosa, sia in negativo che in positivo, penso a San Francesco la cui forza era nell'umile e semplice fraternità, nella mitezza, nell'amore per ogni creatura, penso a madre Antonia, che ha fatto della gratuità un sentiero di vita, a tante sorelle che hanno dato la vita lasciando una scia di pace, di serenità, di luce anche se erano impegnate nei lavori più umili e nascosti, persone semplici, ma con la passione travolgente nel cuore che ha saputo dare sapore, gusto, e trasparenza all'esistenza, portando in alto la misura della vita, rendendola trainante anche per gli altri.

Papa Francesco ci invita a vivere il presente con passione, a gustare la gioia che nasce dall'adesione al Vangelo senza lasciarci ingannare dalle facili gioie del mondo, da ciò che brilla e abbaglia, senza illuminare il cammino. È una proposta che va bene per tutti e dice che è possibile, per chi ha il coraggio della decisione, avere una misura alta della vita anche se è umile, semplice e nascosta.

Il Padre, quello del cielo, ci insegna fino a che punto può arrivare la passione che coinvolge tutto l'essere. Egli *ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna*¹ la stessa passione ce la insegna Gesù, che, potendo tutto, ha scelto di nascere in una grotta, ai margini, povero tra i poveri per riportare l'umanità alla vera ricchezza, alla vita di Dio, alla piena realizzazione dell'umanità. Solo chi è spinto da un grande amore e da sincera compassione inizia dagli ultimi e si pone accanto a loro, senza temere di essere l'ultimo.



¹ Gv 3,16



La passione di Gesù traspare in ogni gesto e parola sia nel rapporto col Padre sia nel rapporto con l'uomo del suo tempo: incontri semplici, mai insignificanti, in cui tutti i sentimenti umani trovano modo di esprimersi, dall'amicizia, al dolore, alla compassione, alla commozione, alla gioia, allo sdegno, al turbamento, rivelando l'intensità della vita umana vissuta nell'appassionata ricerca dell'uomo, perché ognuno ritrovi la via che porta al cuore, alla coscienza, per prendere decisioni libere e coerenti.

*Va e d'ora in poi non peccare più*² dice alla donna condannata alla lapidazione e rimasta sola nella polvere ...*l'acqua che ti darò diventerà in te sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna*³ assicura alla Samaritana e, alla fanciulla morta, ordina *talità kum*⁴, mentre la prende per mano per ridarle la vita.

La passione dice amore profondo, ricchezza, vitalità, azione, gaudio ed esultanza come scopriamo in Maria che va in fretta dalla cugina Elisabetta e con lei canta la grandezza di Dio, ma diventa passione fino a dare la vita ed è con questo termine che noi indichiamo la via della croce e tutta la sofferenza affrontata da Gesù per redimere noi peccatori, questa è la più grande passione, quella di un amore che accetta la morte e non calcola.

Passione di Gesù, passione di tanti martiri, di tanti santi, passione di tante donne e uomini, mamme e papà che affrontano la vita con l'intensità profonda dell'amore, pagando di persona per salvare un figlio, l'unità nella famiglia, un valore fondante la società, la propria fede e coerenza con il Vangelo.

Il Papa ci chiede di vivere la passione per Dio e per l'uomo superando l'insignificanza dei piccoli interessi personali, dei progetti che realizzano noi stesse e non il Regno di Dio.

Dal quotidiano uscire da sé, decentrandosi, per dare tutto lo spazio a Dio e ai fratelli nasce la gioia di spendere tutte le energie gratuitamente per gli altri.

È la fede che sostiene questo slancio, essa non è un fuoco di paglia che si perde in breve tempo, ma è un fuoco che arde costante e autentico. Credo, perciò amo, mi spendo, mi appassiono e faccio con la stessa intensità l'atto più importante e pubblico, come il più umile e nascosto. Abbiamo realmente la fede granitica, libera e serena di tanti santi? Quando Cristo verrà, troverà la fede sulla terra? Noi religiosi, noi cristiani, dobbiamo essere le sentinelle appassionate, innamorate che scrutano la notte, sicure dell'aurora, sentinelle della fede, perché il mondo creda.

² Gv 8,11

³ Cfr. Gv 4, 14

⁴ Mc 5,41

La passione nell'oggi affonda le radici nella memoria viva e riconoscente del passato ed è speranza di un futuro nuovo, per questo ci spinge a vigilare nella notte e ad interrogare con insistenza: *sentinella quanto manca della notte? La sentinella risponde: Viene il giorno, poi la notte...convertitevi e venite*⁵.



KUISHI NA HAMU

Hamu” ni nguvu inayosambaa na inayohathiri watu, kwa upande chanya na hasa pia. Kwa mfano Mt. Fransis wa Asizi aliishi na hamu, alikuwa na nguvu katika unyenyekevu, unyofu, undugu, upole, upendo kwa viumbe vyote; Mama Antonia aliishi na hamu katika kujitoa bila kujibakiza; na pia masista wengi walioishi wakieneza amani, utulivu, mwanga, hata kama kazi zao zilikuwa zile duni na zilizofichika zaidi. Walikuwa watu wa kawaida, lakini ndani ya moyo wao walikuwa na hamu ya kuishi vizuri na hamu hiyo ilitoa ladha nzuri katika maisha yao, hadi wakaweza kuwavuta watu wengine.

Papa Fransisko anatalika tuishi maisha yetu na hamu, tukionja furaha ya Injili, bila kupumbaazwa na furaha za kiu- limwengu, zinazomeremeta lakini hazitoi mwanga katika safari ya maisha. Baba wa mbinguni anatumfundisha jinsi ilivyo ile hamu, ile nguvu ya maisha: *Yeye alipenda ulimwengu hata akatoa Mwanee wa pekee ili anayeamini asife, bali awe na uzima wa milele*. Hata Yesu anatumfundisha hayo; Yeye ni wmenye Uweza, lakini amechagua kuzaliwa pangoni, yaani pembezoni, maskini kati ya maskini ili wanadamu wapate utajiri wa kweli, uzima wa Mungu. Ni yule tu ambaye amesukumwa na upendo mkuu na huruma ya kweli ambaye haogopi kuwa karibu na maskini, na kujifanya maskini yeye mwenyewe. Hamu hii ya kuishi inadhahirisha upendo, utajiri wa ndani, uhai, utendaji, furaha na shangwe; ni hamu iliyomo moyoni mwa Maria anyeenda haraka kwa Elizabethi na pamoja naye anaimba Ukuu wa Mungu. Hamu hii ni majitoleo ya maisha na hamu hii inatupeleka katika njia ya msalaba, ya mateso aliyoyapata Yesu ili atuokoe sisi wenye dhambi: ni hamu ya upendo unaokubali kufa hata kwa ajili ya yule anayesulibisha.

Papa anatumomba kuishi namna hiyo, kuwa moyoni n ahamu kwa Mungu na kwa ndugu, bila ubinafsi, umimi, bila ndoto zinazotusaidia sisi lakini si Ufalme wa Mungu.

Tukijitoka kila siku kwa Mungu na kwa ndugu kwa kujisahau sisi wenyewe, hapo furaha panapoanza: furaha ya kujitoka bila kujibakiza.

Imani ndiyo tegemezi la hamu hiyo; imani ni kama moto usiozimika, moto wa kweli. Nikiwa na imani nitakuwa na upendo, majitoleo; nitafanya kwa bidii, hamu na upendo mambo makubwa kama yale madogo. Kweli tunayo imani thabithi kama ya watakatifu?

Kristo atakapokuja, atakuta imani duniani? Sisi watawa, sisi wakristo hatuna budi ya kuwa walenzi wenye upendo wanaochunguza usiku kuona dalili ya mapambazuko; walenzi wa imani, ili ulimwengu amini. Hamu hii ya kuishi inatoka kwenye moyo wa shukrani kwa yaliyopita na pia ni matumaini ya mustakabali mpya, ndiyo maana inatusukuma kuwa walenzi wanaojuliza: *Mlinzi habari gani za usiku?... Mlinzi akasema: Mchana unakuja, na usiku pia.... mkaongoke na njooni*.



⁵ Is 21,11-12



VIVIR EL PRESENTE CON PASIÓN

La pasión es como una energía invisible y contagiosa que se libera, ya sea positiva como negativamente. Pienso en San Francisco cuya fuerza estaba en la humilde y simple fraternidad, en la mansedumbre, en el amor por cada creatura, pienso en Madre Antonia, que hizo de la gratuidad un camino de vida, y en tantas Hermanas que vivieron dejando una estela de paz, de serenidad, de luz, aún si estaban empeñadas en los trabajos más humildes y escondidos, personas sencillas pero que tenían en el corazón una pasión ardiente que supo dar sabor, gusto y transparencia a la propia existencia elevando la calidad de la vida y transformándola en fuerza impulsora para los otros. El Papa Francisco nos invita a vivir el presente con pasión, a gustar la alegría que nace de la adhesión al Evangelio sin dejarnos engañar por las alegrías fáciles que nos ofrece el mundo, por lo que brilla y deslumbra sin iluminar el camino.

El Padre del cielo, nos enseña hasta qué punto puede llegar la pasión que abraza a todo el ser. Él amó tanto al mundo que entregó a su Hijo unigénito, para que todo el que crea en él no muera sino que tenga la vida eterna⁶. La misma pasión nos la enseña Jesús que, pudiéndolo todo, eligió nacer en una gruta, en la periferia, pobre entre los pobres para llevar a la humanidad a la verdadera riqueza, a la vida de Dios, a la plena realización de la humanidad. Sólo quien está impulsado por un gran amor y por una sincera compasión empieza desde los últimos y se pone junto a ellos, sin temer ser también el último. La pasión dice amor profundo, riqueza, vitalidad, acción, gozo y exultación. La descubrimos en María que va sin demora a lo de su prima Isabel y, con ella, canta la grandeza de Dios. Pero se transforma también en entrega de la vida, en efecto, con éste término nos referimos a la vía de la cruz y a todo el sufrimiento afrontado por Jesucristo para redimirnos a nosotros, pecadores. Ésta es la pasión del amor que acepta morir también por quien lo crucifica.

El Papa nos pide que vivamos de corazón la pasión por Dios y por el hombre superando la insignificancia de los pequeños intereses personales, de los proyectos que nos realizan a nosotros mismos y no el Reino de Dios. Del cotidiano salir de sí mismo, descentrándose para dar espacio a Dios y a los hermanos, nace la alegría de expandir todas las energías gratuitamente por los otros.

Es la fe la que sostiene este empeño, ella no es un fuego de paja que se pierde en poco tiempo, sino un fuego que arde constante y auténticamente. Creo, por eso amo, me entrego, me apasiono y hago con la misma intensidad tanto el acto más importante y público como el más humilde y escondido. ¿Tenemos realmente la fe granítica, libre y serena de tantos santos? Cuando Cristo vendrá, ¿encontrará fe sobre la tierra? Nosotros, los religiosos, los cristianos tenemos que ser los centinelas apasionados, enamorados, que escrutan la noche, seguros de la aurora, centinelas de la fe para que el mundo crea.

La pasión por el hoy, tiene sus raíces en la memoria viva y agradecida del pasado y es esperanza para un futuro nuevo, por esto nos empuja a vigilar en la noche y a preguntar con insistencia: Centinela, ¿cuánto falta de la noche? El centinela responde: Viene el día, luego de nuevo la noche,... conviértanse y vengan⁷.

⁶ Jn 3, 16

⁷ Is 21,11-12

Magistero





Magistero

Luigi Russo

Dell'enciclica *Laudato Si'* abbiamo parlato e parleremo a lungo. Essa rappresenta in qualche modo il manifesto della Riforma di Papa Francesco, che completa quella di Benedetto XVI. Due papi che hanno portato una "ricentratura" della Chiesa su due elementi fondanti: la riscoperta del valore del rapporto personale con Dio, la indifferibilità della Testimonianza di Carità e Giustizia e Salvaguardia del Creato.

In questa nostra rubrica di *Magistero* quest'anno abbiamo parlato di alcune figure di santi del nostro tempo, viventi e non viventi, che hanno coniugato bene questi due elementi. Il Papa nella sua ultima enciclica nomina una di queste figure, San Francesco. E noi non possiamo che "ascrivere" il Santo di Assisi, fondatore dell'Ordine dei Francescani, nella schiera di queste figure che connotano la Riforma di papa Francesco, o forse sarebbe meglio dire la Riforma di una chiesa che diventa sempre più autenticamente quello che il Vangelo vuole che sia.

Ecco cosa scrive il papa al n. 10, spiegando che lo stesso nome che ha scelto la dice lunga sui suoi intendimenti: "Non voglio procedere in questa Enciclica senza ricorrere a un esempio bello e motivante. Ho preso il suo nome come guida e come ispirazione nel momento della mia elezione a Vescovo di Roma. Credo che Francesco sia l'esempio per eccellenza della cura per ciò che è debole e di una ecologia integrale, vissuta con gioia e autenticità. È il santo patrono di tutti quelli che studiano e lavorano nel campo dell'ecologia, amato anche da molti che non sono cristiani. Egli manifestò un'attenzione particolare verso la creazione di Dio e verso i più poveri e abbandonati. Amava ed era amato per la



sua gioia, la sua dedizione generosa, il suo cuore universale. Era un mistico e un pellegrino che viveva con semplicità e in una meravigliosa armonia con Dio, con gli altri, con la natura e con se stesso. In lui si riscontra fino a che punto sono inseparabili la preoccupazione per la natura, la giustizia verso i poveri, l'impegno nella società e la pace interiore".

Il Papa vuole dirci che non basta essere dei bravi cristiani, che conoscono il vangelo, che pregano, che hanno una vita interiore profonda e ricca: occorre mettere in conto che una vita cristiana autentica comporta inevitabilmente una testimonianza di responsabilità, anche a favore dell'ambiente oltre che delle persone, perché "tutto sta insieme" nel progetto di Dio.

Al n. 11 della Laudato Si' spiega bene questo concetto di "unità" tra creature e creato: "La sua testimonianza (di san Francesco, ndr) ci mostra anche che l'ecologia integrale richiede apertura verso categorie che trascendono il linguaggio delle scienze esatte o della biologia e ci collegano con l'essenza dell'umano. Così come succede quando ci innamoriamo di una persona, ogni volta che Francesco guardava il sole, la luna, gli animali più piccoli, la sua

reazione era cantare, coinvolgendo nella sua lode tutte le altre creature. Egli entrava in comunicazione con tutto il creato, e predicava persino ai fiori e 'li invitava a lodare e amare Iddio, come esseri dotati di ragione'. La sua reazione era molto più che un apprezzamento intellettuale o un calcolo economico, perché per lui qualsiasi creatura era una sorella, unita a lui con vincoli di affetto. Per questo si sentiva chiamato a prendersi cura di tutto ciò che esiste. Il suo discepolo san Bonaventura narra

che lui, 'considerando che tutte le cose hanno un'origine comune, si sentiva ricolmo di pietà ancora maggiore e chiamava le creature, per quanto piccole, con il nome di fratello o sorella'. Questa convinzione non può essere disprezzata come un romanticismo irrazionale, perché influisce sulle scelte che determinano il nostro comportamento. Se noi ci accostiamo alla natura e all'ambiente senza questa apertura allo stupore e alla meraviglia, se non parliamo più il linguaggio della fraternità e della bellezza nella nostra relazione con il mondo, i nostri atteggiamenti saranno quelli del dominatore, del consumatore o del mero sfruttatore delle risorse naturali, incapace di porre un limite ai suoi interessi immediati".





E a questo punto Papa Francesco fa un capolavoro dialettico e dimostra, con poche parole, che non ha proprio senso distinguere, o pesare con criteri di maggiore o minore importanza, l'impegno per gli altri (persone) dall'impegno per il Creato, perché "tutto sta insieme": "Se noi ci sentiamo intimamente uniti a tutto ciò che esiste, la sobrietà e la cura scaturiranno in maniera spontanea. La povertà e l'austerità di san Francesco non erano un ascetismo solamente esteriore, ma qualcosa di più radicale: una rinuncia a fare della realtà un mero oggetto di uso e di dominio".

Insomma la povertà non è solo un esercizio prima intellettuale/spirituale, accidentalmente anche materiale, ma una testimonianza concreta che non può esserci nella vita cristiana un rapporto concupiscente né contro le persone né contro "sorella terra".

Ed ecco, infine, che cosa si aspetta il papa dalla chiesa del terzo millennio: "La sfida urgente di proteggere la nostra casa comune comprende la preoccupazione di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, poiché sappiamo che le cose possono cambiare". Insomma, se amiamo Dio autenticamente, allora sapremo vivere una relazione d'amore con tutti i fratelli e con "sorella terra". Non ci sono scorciatoie, o trucchetti, o scontentini. "Tutto sta insieme".

HERMANA TIERRA, HERMANA POBREZA

En ésta, nuestra sección sobre el Magisterio, éste año hemos hablado de algunos santos de nuestro tiempo, vivientes y no vivientes, que han conjugado bien los elementos de la vida espiritual y el testimonio de la caridad. El Papa, en su última encíclica, nombra a una de estas figuras: San Francisco. Podemos incluir al Santo de Asís, fundador de la Orden de los Franciscanos, en la lista de las figuras que connotan la Reforma del Papa Francisco, o, sería mejor decir, la Reforma de una Iglesia que se hace cada vez más auténticamente lo que el Evangelio quiere que sea. Escribe el Papa: San Francisco "era un místico y un peregrino que vivía con sencillez y en una maravillosa armonía con Dios, con los otros, con la naturaleza y consigo mismo. En él se descubre hasta qué punto son inseparables la preocupación por la naturaleza, la justicia hacia los pobres, el compromiso con la sociedad y la paz interior".





Approfondimento

La preparazione al sacramento del matrimonio

Anna Bratti

Nell'enciclica "Novo millennio ineunte", Papa Giovanni Paolo II, registrando una diffusa e radicale crisi della famiglia, istituzione fondamentale, invita, al riguardo, ad una attenta pastorale. "Nella visione cristiana del matrimonio, la relazione tra un uomo e una donna - relazione reciproca e totale, unica e indissolubile - risponde al disegno originario di Dio, offuscato nella storia dalla 'durezza del cuore', ma che Cristo è venuto a restaurare nel suo splendore originario, svelando ciò che Dio ha voluto fin *dal principio* (Mt 19,8). Nel matrimonio, elevato alla dignità di sacramento, è espresso poi il 'grande mistero' dell'amore sponsale di Cristo per la sua Chiesa (cf. Ef 5,32). L'attenzione della Chiesa per questa fondamentale istituzione è dimostrata anche dal sinodo sulla famiglia, indetto da Papa Francesco, perché ci si confronti, con misericordia, con le tante realtà che si sono formate.

Il matrimonio cristiano, costituendo una relazione reciproca e totale, unica e indissolubile, richiede una indispensabile ed adeguata preparazione che dia la piena consapevolezza di ciò che comporta.

Il periodo del fidanzamento è sicuramente utile per meglio comprendere se la persona scelta è quella giusta. La sincerità reciproca aiuta a meglio conoscersi e a far capire se le differenze sono accettabili o insormontabili. Infatti, non si può pensare di trasformare una persona a proprio piacimento

"Mettimi come sigillo sul tuo cuore"
(dal Cantico dei Cantici)



ed è per questo che è importante essere autentici, mostrarsi per quello che si è ed essere amati per questo. Ogni persona è unica e nella coppia ci sarà diversità e comunione.

Scriveva al riguardo il Card. Biffi: "Il rispetto della singolarità e dell'irripetibilità delle persone non deve insidiare l'unità, e la ricerca quotidiana dell'unità non deve soffocare l'originalità inedita di ciascuno dei componenti. Ciascuno ha un volto, un cuore, un'anima sua, e dall'unità dei volti, dei cuori, delle anime nasce e sussiste il miracolo della famiglia."

Nella fase dell'innamoramento è facile che ciò che è opportuno considerare sia offuscato, ma la sincera frequentazione porta ad una razionalità indispensabile per la buona riuscita della futura unione. Anche la frequentazione delle famiglie di provenienza aiuta a comprendere se si è pronti ad abbandonare il nido e a camminare con le proprie gambe.

È bello che durante il fidanzamento ci siano momenti di svago e di festa; debbono però inserirsi in un contesto di vita normale per cominciare ad affrontare insieme la vita con tutto quello che può riservare.

Questi temi vengono trattati anche nei corsi pre-matrimoniali organizzati dalle parrocchie che cercano, attraverso competenze diverse, di rendere i futuri sposi più consapevoli e responsabili della scelta fatta. La scelta della celebrazione di questo sacramento, che deve essere libera e sincera e di cui gli sposi sono ministri, deve essere compiuta con la conoscenza della concezione cristiana del matrimonio che è secondo la legge di Dio e della Chiesa. È il sacerdote che cura questa parte che spesso si rivela una occasione di evangelizzazione. Preziosa è anche la partecipazione ai corsi di coppie che, pur con situazioni di vita ed esperienze diverse, testimoniano quanto abbia inciso nella buona riuscita della loro unione la presenza di Dio. Presenza che ti porta ad affrontare in modo diverso le divergenze, le difficoltà e che soprattutto è speranza. È quella che ti dà quel coraggio che, come ha detto Papa Francesco, serve per sposarsi. Non rimane che preparare il biglietto di auguri per gli sposi.



*La carità è paziente, è benigna,
conosce il rispetto, non cerca interesse;
la carità non si adira del torto subito,
non serba nessuna memoria.*

*La carità non sopporta ingiustizie,
dal falso rifugge, del vero si nutre;
la carità si appassiona di tutto,
di tutto ha speranza, di tutti ha fiducia.*

*AUGURI e con Madre Antonia
"siate fedeli alla vostra vocazione"*



Contributi



Mario V. Trombetta

Lil 21 novembre 2014, nella Festa della Presentazione della Beata Vergine Maria, il Santo Padre ha pubblicato la *“Lettera apostolica in occasione della Vita Consacrata”*, indirizzata a *“TUTTI I CONSACRATI”*.

Si tratta di un breve ma condensato documento, suddiviso in tre capitoli: gli *“obiettivi”*, le *“attese”* e gli *“orizzonti”* per l'anno della Vita Consacrata.

L'attento lettore si chiederà come mai proprio uno dei pochi laici della redazione di SCIC sia coinvolto in un tema di tale portata.

L'orizzonte, generalmente, evoca l'immagine di un grande, infinito spazio che si estende a perdita d'occhio, nel quale, talora, è bello, a propria volta, perdersi per sentirsi una parte dell'infinito, di leopardiana memoria. A volte ci aiuta a capire la bellezza del creato e, quindi, dell'opera divina.

Per Papa Francesco l'orizzonte, così come delineato nel capitolo III, ai punti 1 e 2, è *“tutto il popolo cristiano”* che fa parte *“della Chiesa intera”*.

Riferendosi agli *“orizzonti”* scrive: *“Con questa mia lettera, oltre che alle persone consacrate, mi rivolgo ai laici che, con esse, condividono ideali, spirito, missione.”* (punto 1). E prosegue: *“Alcuni Istituti religiosi hanno un'antica tradizione al riguardo, altri un'esperienza più recente. Di fatto attorno ad ogni famiglia religiosa...è presente una famiglia più grande, la “famiglia carismatica” che comprende più Istituti che si riconoscono nel medesimo carisma, e soprattutto cristiani laici che si sentono*

chiamati, proprio nella loro condizione laicale, a partecipare della stessa realtà carismatica”.

Ed ecco dilatarsi, nell’orizzonte, appunto, della Chiesa, la figura del laico cristiano, impegnato al fianco del consacrato, per condividerne il carisma e la santa cristiana missione nel secolo.

Mi sembra quanto mai appropriato calarmi nella situazione che contempla **una piccola parte dell’orizzonte, quello a noi più vicino**, quello di circa 900 laiche e laici, o simpatizzanti, in varie parti del mondo, che si sono “innamorati” del sublime carisma di Madre Antonia Maria Verna: la “carità a gratis.”

Indubbiamente è stata la sensibilità delle sue figlie a dare il via, con semplice ed umile discrezione, a questo movimento laicale. E non solo con l’esempio delle loro opere nelle più svariate parti del mondo ma anche seguendo il magistero attraverso l’istituzione di nuove Regole di Vita e le deliberazioni dei Capitoli Generali che si sono succeduti nel tempo.

Il 18 novembre 1965 il Concilio Vaticano II emanava il decreto *Apostolicam Actuositatem*, il quale, alla luce dell’ecclesiologia di comunione, operava una vera svolta proponendo e valorizzando la collaborazione tra laici e gerarchia, nella vita interna della Chiesa e, particolarmente, nell’animazione delle realtà terrene.

La Regola di vita delle Suore di Carità dell’Immacolata Concezione d’Ivrea, art.149, (siamo nel 1978) in sintonia con la Parola della Chiesa, così si esprimeva:

“Fedeli alle nostre origini...ci impegniamo con particolare sollecitudine a coinvolgere e permeare dello spirito della nostra famiglia religiosa i laici che collaborano con noi”.

Era il primo preludio che sollecitava le comunità religiose SCIC a rendere visibile la spiritualità verniana ed ad aprirne le ricchezze ai laici.

Seguendo il magistero successivo (cf VfC, *Christifideles laici*, *Vita Consacrata*) e la secolare esperienza spirituale di tante famiglie religiose, il Capitolo Generale del 1994 avrebbe dato voce a queste istanze evangeliche.





E' la Pentecoste del 1996 che fa compiere il primo passo, con la costituzione del Segretariato dei Laici.

Ed è il Capitolo Generale della Congregazione del 2000 ad approfondire il cammino di condivisione del carisma (cf Rdv 240) e a dare nuove, chiare indicazioni sul percorso da intraprendere con i fedeli laici vicino alla Congregazione.

Quindi anche accanto alla Congregazione delle Suore di Carità dell'Immacolata Concezione d' Ivrea nasce una realtà laicale, sorta sì storicamente, anni e anni fa, forse addirittura in tempi precoriciari, come esperienza di stima, condivisione e fraterno aiuto di singoli o di singoli gruppi di persone (in Argentina, in Italia, Libano, Africa e ovunque fossero le comunità delle suore) ma consolidatasi, infine, in "Associazione Laici Verniani" con l'emissione dello Statuto il 3 gennaio 2003, da parte del secondo Segretariato dei Laici, con la prima Assemblea Generale, nel settembre dello stesso anno, e con l'approvazione dello stesso Statuto il 18 maggio 2004 da parte della Santa Sede.

A volte l'orizzonte sembra essere lontano ed irraggiungibile.

La stessa società, ammalata di relativismo, come osservava Benedetto XVI, nella sua celebre omelia del 18 aprile 2005 (quando non era ancora Papa), non agevola certamente il rapporto consacrati-laici, basato sulla condivisione del carisma, pur nell'ambito delle proprie specificità.

Tuttavia Papa Francesco, dotato della grande capacità di sapere comunicare e dialogare con il popolo di Dio con gioia e semplicità, così termina il Cap. III punto 2 della precitata lettera: *"Invito... a fare memoria grata dei doni ricevuti e che tuttora riceviamo per mezzo della santità dei Fondatori e delle Fondatrici e della fedeltà di tanti consacrati al loro carisma. Vi invito tutti a stringervi attorno alle persone consacrate, a gioire con loro, a condividere le loro difficoltà, a collaborare con esse, nella misura del possibile, per il perseguimento del loro ministero e della loro opera..."* E termina così, nel modo più semplice, schietto ed efficace: *"Ci si può aiutare gli uni gli altri"*.

Questo messaggio ci ridona speranza: certamente **lo chiede Dio** di aiutare e sostenere i suoi ministri, che cercano di tramandare gli insegnamenti del Vangelo, attraverso la lettera apostolica del nostro Papa.

E lo chiede anche un' umanità così sofferente e disorientata.

L'orizzonte sembra allora diventare un poco più vicino...dobbiamo crederci.



AVER CURA DELLA FRAGILITÀ (EG 209)

sr. Grazia R.



Attualità

Papa Francesco sottolinea spesso l'urgenza del Regno "che ci chiama"; ricorda a noi cristiani che Gesù è presente specialmente nei più piccoli (cf Mt 25,40), perciò "siamo chiamati a prenderci cura dei più fragili della Terra". E quando alcune nostre strutture religiose stanno allontanandosi dal Vangelo e dalla tensione carismatica dei fondatori, forse prese dal "vigente modello di successo e del privatistico (ivi)"? Questo chiaro interrogativo mi ritorna spesso, soprattutto di fronte allo scandalo di quelle strutture ospedaliere, che tra i malati poveri e gli interessi di pochi scelgono questi ultimi.

"Anche voi religiosi siete conquistati dal denaro?". "Non aiutate i poveri, anzi approfittate di loro!" Molte di queste espressioni e altre simili mi scuotono e chiedono chiarezza, fedeltà e riparazione.

Madre Teresa di Calcutta ripeteva alle sue giovani:- Chi non vuole andare a servire i poveri faccia la valigia! E la beata Madre Antonia esige (Regole 1823) che "inviolabilmente" si osservassero quelle Regole, che cercavano il bene comune "sì spirituale che temporale". La voce della Chiesa riconoscerà la profondità del suo sì evangelico, nel 1835, poco prima della morte di lei.

Lasciamoci illuminare dal "segno della fraternità", che si ispira alla Trinità e alla comunità apostolica per una vita vissuta nell'amore (VC 41ss). Fra le molte sollecitazioni, due sono molto costruttive, quando testimoniano comunità ricche di gioia e di Spirito Santo (cf VC 45):

- l'attenzione reciproca aiuta a superare la solitudine. La comunicazione spinge tutti a sentirsi corresponsabili;
- la tensione del carisma dirige le energie e sostiene la fedeltà verso l'unica missione.

Fuggiamo dal senso di corresponsabilità? Se vi rinunciamo (la tentazione di deresponsabilizzarci è frequente), la comunione fra noi e la missione sono pura retorica, ed anche i voti religiosi perdono il loro significato, in un mondo che continua a lacerarsi.

Con la forza dello Spirito Santo e la prontezza di Maria (Lc 2,39) siamo più attente alle ferite di tanti che soffrono, per riaccendere la speranza. Nella quotidianità, quali passi concreti oggi, la comunità di Rivarolo attende, verso "quelli che rimangono indietro, i deboli o i meno dotati"? Ad ogni nostro livello.

Madre Antonia amava Dio nel prossimo (Vs 1)





Diario



*Suor Zita
con un gruppo
di giovani*

MWENYEHERI MAMA ANTONIA MARIA VERNA NA VIJANA WA LEO

**Kongamano la Pasaka kwa vijana wa jimbo la Dodoma
02 - 05 Aprili 2015 - Veyula**

Katika Parokia ya Kristo Mfalme Veyula – Jimbo la Dodoma, kulifanyika Kongamano la Pasaka kwa ajili ya vijana wa shule za secondari T.Y.C.S. (Tanzania young Catholics Students). Walihudhuria vijana karibu 250, wengi wao wakiwa ni wasichana. Masista wetu wa Shirika la Upendo la Bikira Maria Mkingiwa Dhambi ya Asili la Ivrea - Jumuiya za Veyula na Ihumwa, wakiwakilishwa na Sr. Odilia Mgogo, Sr. Renfrida Chalho na Sr. Angelika Samwigune, walipata nafasi ya kuwashirikisha vijana mada ihusuyo Sala na maisha ya kijana pamoja na matumizi mazuri ya muda Masista waliwaasa vijana kutochezea maisha kwani maisha ni kitu cha thamani na hakuna mwenye uwezo wa kutoa zawadi hii ila Mungu peke yake.

Masista wetu kwa zamu walijitolea kulala karibu na wasichana siku zote nne, ili kuhakikisha usalama wao, kwa njia hii walishirikisha vijana utume wa Mwenyeheri Antonia uliojikita katika kulea vijana hasa wasichana. Mama Antonia ambaye hakuogopa hatari ya kupingwa au kutosikilizwa, alijitosa kuwalea vijana akifundisha maadili, kuwafundisha kusoma na kuandika ili waendane na mazingira ya nyakati zao na zaidi sana wamjue Mungu.

Ndiyo utume ambao mpaka leo wafuasi wake wanaendela kuufanya hatai ya vijana popote ulimwenguni pamoja na utume mwingine mwingi.

Baada ya semina hii vijana waliomba kutembelea nyumba ya masista na kujionea mazingira na baadhi ya utume wanaofanya masista kama

vile kuwalisha maskini, kutibu wagonjwa, kufundisha katekesi na kuwafundisah watoto na vijana elimu dunia katika mashule.

Vijana ambao mwisho wa ziara yao kwa masista, walizawadishwa machungwa, kazi ya mikono ya masista, walifurahia sana uzioefu wote kwa ujumla, wakaguswa kama mitume wa Yesu: Petro, Yohane na Yakobo siku ile alipogeuka sura, nao pia wakatamani kujenga vibanda ili waweze kubaki katika uzoefu huo mzuri waliouonja na uliowagusa Veyula.

Mwenyeheri Antonia Maria uwaombe vijana!



MADRE ANTONIA MARIA VERNA E I GIOVANI

**Convegno pasquale per i giovani della Diocesi di Dodoma
02.05 aprile 2015 - Veyula**

La Parrocchia di Cristo Re di Veyula, dal 2 al 5 aprile, ha ospitato circa 250 giovani studenti cattolici [T.Y.C.S.] della Diocesi di Dodoma radunati in Convegno, tra essi

molte ragazze. Le nostre Suore della comunità di Veyula e di Ihumwa rappresentate da Suor Odilia, Suor Renifrida e Suor Angelica hanno offerto ai giovani tematiche relative alla preghiera, alla sua importanza nell'esistenza dei giovani, al valore della vita, all'uso positivo e fruttuoso del tempo.

Le suore hanno fatto emergere l'importanza di non giocare con la vita perché essa ha un valore immenso ed è un dono che solo Dio può donarci, loro stesse si sono prese cura dei giovani, hanno vissuto e dormito con loro, condividendo l'esperienza della loro vita e quella di Madre Antonia che, con coraggio, affrontando molte difficoltà, non si è mai risparmiata nell'educare specialmente le giovani, insegnando loro a leggere e scrivere, a conoscere il Signore e a vivere con dignità una vita moralmente sana.

Questo impegno educativo oggi è portato avanti dalle sue suore ovunque sono presenti.

Dopo il convegno i giovani hanno voluto andare nella casa delle suore per conoscere la missione che esse svolgono tra i poveri, i malati, i bambini, nella scuola e nella parrocchia. Prima di andar via hanno ricevuto in dono le arance del giardino come frutto del lavoro della comunità. Hanno gioito, sono stati afferrati dall'esperienza vissuta nel Convegno e avrebbero voluto restare come Pietro, Giacomo e Giovanni costruendo la loro tenda a Veyula.

Affidiamo questi giovani a Madre Antonia, lei preghi per noi e per loro.



ARGENTINA - MISSIONE A PUNTA DEL AGUA

Estimada Madre, con gran placer le detello inquietudes concretadas durante la reciente misión en Punta del Agua. La gente nos recibió con sumo placer, dialogamos con buen éxito y recepción de los principios y caminos que nos habíamos fijado. Hay mucha buena disposición en acondicionar sus viviendas. Apesar de su humildad, cuidar la limpieza, orden en la casa, se preocupan por tener una huerta completa para poder cubrir las necesidades del hogar. En los Puestos y casas del cono urbano recorridos, pudimos hacer llegar las inquietudes de (Rosarios y misas durante el mismo). La gente como siempre hemos observado nos recibe con mucho afecto y podemos llegar a ellos con la sinceridad y estima que nos tienen en cuenta debido a los años transcurridos en esta importante misión. Las hermanas (Gabriela, María y Mery) fueron fundamentales en esta concreta labor que a no dudarlo y con ayuda del espíritu Santo consideramos misión cumplida. Hacemos además mención especial a la presencia del sacerdote que con su experiencia y buena disposición llevó a cabo y sobrellevó una tarea tan importante, ya que sólo pues en otras oportunidades cuenta con la ayuda de otro sacerdote, en esta oportunidad tuvo que sobrellevar sólo la carga de toda la misión que para nosotros como anteriormente le manifestara entendemos fue un éxito y agradecemos a quienes de una u otra forma intervinieron en tan importante tarea (contamos con los vecinos, autoridades, enfermeros y misioneros que a no dudarlo siempre están presentes).

Madre Antonia con su humildad y ejemplo siempre nos da la pauta y orientación que en todas estas actividades debemos compartir y dar participación a nuestros hermanos. Afectuosamente y con el respeto que esta tarea tan importante que llevamos



adelante durante muchos años quiero participar yo también con el envío de estas actividades que marcan a los vernianos. Juan 2015

Durante l'ultima missione in Punta del Agua (Argentina), la gente ci ha accolto con molta semplicità. Abbiamo notato tanto impegno nella cura delle loro case e nel coltivare piccoli orti utili per sostenere la propria famiglia. Nei luoghi urbani che abbiamo visitato è sorta l'esigenza di pregare il rosario e di partecipare alla celebrazione eucaristica. Come sempre, la gente ci ha ricevuti con grande affetto perché ci conoscono da molto tempo. Sr. Gabriella, sr. Maria e sr. Mary sono state fondamentali in questa importante missione guidata, senza alcun dubbio, dallo Spirito Santo. La presenza dell'unico sacerdote è stata molto preziosa per la preghiera e la condivisione della Parola di Dio.

Ringraziamo tutte le persone: autorità, infermieri, missionari, etc.. che hanno collaborato per la buona realizzazione della missione. Madre Antonia con la sua umiltà ed esempio ci ha accompagnati, orientati e sostenuti nelle diverse attività. Ringraziamo Dio che guida queste persone di buona volontà e che desiderano far conoscere Gesù a tutte le persone che incontrano. Il Signore benedica l'opera verniana.

Juan Montanari, Laico Verniano dell'Argentina

Katika misioni ya mwisho huko Punta del Agua (Argentina), watu wametupokea vizuri sana. Tumeona jinsi wanavyotunza vizuri nyumba zao na pia wanavyolima bustani zao zinazowasaidia kutunza familia. Popote tulipotembelea tumesali Rozari na kuadhimisha Ekaristi Takatifu. Kama kawaida, watu wametupokea kwa upendo, kwani wanatufahamu toka muda mrefu. Sr. Gabriella, sr. Maria na sr. Mary wamekuwa msaada mkubwa katika misioni hii iliyoongozwa, bila shaka, na Roho Mtakatifu. Pia uwepo wa padre ukawa wa muhimu sana kwa ajili ya sala na kushirikishana Neno.. Tunawashukuru wote: viongozi, wauguzi, wamisionari n.k. waliotoa mchango wao kwa ajili ya utume huu. Mama Antonia na unyenyekevu wake na mfano wake alitusindikiza, kutuongoza na kutupa nguvu katika shughuli mbali mbali.

Tumshukuru Mungu anayeongoza hawa watu wenye mapenzi mema na wanaopenda kumtangaza Kristo kwa watu wote wanaokutana nao. Mungu abariki kazi za kiverniani.

Juan Montanari, Mlei Mverniani toka Argentina

MISSIONARIE DI CARITÀ DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE

**Dal 20 al 28 agosto 2015, si è svolta a Roma,
presso la Casa di Spiritualità di Via Valcannuta la**

QUINTA ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

Tema: IL BUON SAMARITANO

Da Gerusalemme a Gerico le Missionarie si sono messe in viaggio rendendosi conto che la discesa potrebbe risultare, a volte, altrettanto significativa

quanto lo è, di solito, la salita. Niente paura, perché il *Buon Samaritano* di cui parla il Vangelo (Lc 10, 25-37) riuscì, nonostante le difficoltà, a compiere la sua missione! Così, e grazie, alla mirata guida di Padre Alfonso Amarante si sono svolte le riflessioni e le meditazioni che hanno animato le due giornate di spiritualità (21, 22 agosto).

Vi hanno preso parte: il Consiglio Generale uscente, le presidenti di gruppo (n.8 membri di diritto), le Missionarie elette nei gruppi (n.9 membri eletti).

A seguito della Santa Messa celebrata da Padre Sabatino Majorano e della processione al canto del *Veni Creator Spiritus* i membri partecipanti si sono recati in aula laddove il 23 agosto Madre Palma Porro, Superiora Generale della Congregazione SCIC, ha dichiarato aperta ufficialmente l'Assemblea. In un clima fraterno si sono proseguiti i lavori che prevedevano la presentazione della Presidente Generale e il rendiconto della Cassiera preceduti dalle elezioni preliminari. Successivamente (24 agosto) l'assemblea ha partecipato a un sentito momento di meditazione: "Lo sguardo misericordioso che si lascia interpellare: la fedeltà di Madre Antonia" (Relatore P. S. Majorano).

I gruppi di lavoro si sono formati dopo aver ascoltato attentamente *l'Instrumentum Laboris* presentato da Suor Grazia Rossi. All'interno dei gruppi viene esaminato e approfondito ciò che lo strumento di lavoro proponeva. Ma il documento finale che è emerso ed approvato dall'Assemblea al termine della condivisione delle varie questioni, sarà esteso dal nuovo Consiglio Generale. Tuttavia si possono sintetizzare i concetti più sottolineati:

- La necessaria stimolazione alla familiarità della Parola di Dio e il sostegno trovato nella preghiera quotidiana e nell'offerta di noi stessi.
- Andare incontro alle diverse povertà, testimoniare le risposte di Madre Antonia vedendo Dio nel prossimo.
- Vivere la carità che è il cuore della vita dei voti per recuperare lo zelo apostolico.
- Il dialogo e la costante solidarietà nel gruppo, ma anche nell'Associazione, ci rendono consapevoli che siamo una comunione e non una comunità.

Il 27 agosto alla presenza di S. Em.za Card. Velasio De Paolis, si è passate alle elezioni della presidente e del consiglio generale, con la seguente composizione: riconfermata la Presidente generale *Luciana Tomasini* per un ulteriore sessennio. Eletta *Caterina Ferrara* (Milano) vice presidente.





Consigliere: *Giuse Gambini* (Milano), *Maria Angela Di Summa* (Puglia sud), *Lucia Ferrentino* (Napoli).

L'Assemblea, quindi, si è conclusa con la celebrazione della S. Messa di ringraziamento presieduta da S. Em.za Card. Velasio De Paolis.

Un caloroso grazie a Madre Palma per la sua disponibilità materna e la sua responsabile presenza; a S. Em.za Card. Velasio De Paolis che con la sua fraterna presenza e le sue preziose indicazioni ha sostenuto, ancora una volta, il cammino dell'Associazione; a tutti e due i relatori che hanno consolidato con i loro interventi il nostro impegno e la nostra partecipazione assembleare; a Madre Grazia che non si è mai risparmiata, non solo nel venirci incontro, ma anche nel prenderci per mano ogni volta che le nostre competenze o le nostre capacità sono venute meno; alla Comunità religiosa della casa che ha offerto una fraterna ospitalità. Un'ultima ma profonda parola è riservata alla spirituale presenza di Don Emilio Fossati che, dopo essere stato chiamato alla Dimora Celeste, continua ad accompagnare il mutamento e la crescita dell'Associazione come ha sempre fatto durante la sua vita terrestre.

Prossimamente il Consiglio Generale si incontrerà per assegnare gli incarichi al suo interno e per predisporre il programma annuale secondo le indicazioni contenute nel documento finale.

Hanan Ablahad

SULLE SUE ORME

Aria di famiglia, aria di festa nella piccola Casa di Pasquaro! Quante suore della Provincia "Antonia Maria Verna"! Non manca una nutrita rappresentanza di Missionarie di Carità, di Laici Verniani e, sul più bello sono giunte fra noi anche le due novizie: Janeth e Irene. Sono convenuti tutti, secondo un'antica tradizione, nella casa della "Mamma" per porgerLe gli auguri di "Buon Onomastico" e per ricambiare la visita che Ella è venuta a fare ad ogni Comunità della Provincia "Antonia Maria Verna".

Si sente viva la presenza della Madre che dall'alto del trionfo, posto sull'altare fra luci e fiori, guarda le sue figlie sedute ai suoi piedi, come Maria ai piedi di Gesù, per contemplare, per ascoltare, per confidare quello che ancora non Le hanno comunicato. Nel corso della recita meditata del santo Rosario, giunte al terzo mistero della gioia che ci fa rivivere la nascita di Gesù, siamo invitate a guardare, con il cuore

colmo d'amore, a Madre Antonia, per **lasciarci invadere** dalla nostalgia profonda di voler essere sempre "di Lei fedeli imitatrici e instancabili seguaci" (Vs.13); per **invocarLa**, affinché ci ottenga dallo Spirito la grazia di saper percorrere l'itinerario di santità che Lei ci indica.

La Superiora Provinciale suor Ines Polacchini c'invita poi ad esprimere spontaneamente, con risonanze che nascono dal cuore, sentimenti di ringraziamento, di lode, di implorazione. E' stato un susseguirsi di: "Grazie!... Grazie!... Grazie Madre Antonia!..." che certamente è giunto al cuore della Madre, sempre pronta ad accogliere, confortare, so-



stenero le sue figlie, anche quelle che nel silenzio Le hanno chiesto di accettare la propria incapacità e, forse, il proprio fallimento.

“Madre Antonia, passando tra le nostre Comunità come un bel fiore, ci ha donato la bellezza e il profumo della carità, della speranza, del servizio. Possano queste virtù crescere sempre più nel nostro cuore e saremo anche noi “beate” nel seguire le sue orme, accogliendo con fedeltà la sua eredità. A ricordo e come impegno di fedeltà nel cammino verso la santità la Superiora Provinciale dona ad ogni Comunità una piantina fiorita da coltivare con amore. L'affettuoso scambio di saluti fra le sorelle, in un clima di gioia e di festa, avvisa che è tempo di riprendere il cammino di ritorno verso le nostre Comunità per continuare, con rinnovato fervore, il dono silenzioso della nostra vita.

Suor Vita Raimonda Leone



Primo Incontro Mondiale Dei Giovani Consacrati. Roma 13-19/9 2015

SVEGLIATE IL MONDO...VIVENDO IL VANGELO, ESSENDO PROFETI, PORTANDO LA SPERANZA!

«**S**vegliate il mondo!» Ancora risuonano forti in me queste parole, rimbombano nella mia testa e nel mio cuore. «Svegliate il mondo!»

Questo primo Incontro Mondiale dei giovani consacrati è stato uno di quei momenti che si incide nella memoria perché coinvolge attivamente l'intera vita dei partecipanti e risveglia pensieri e domande di fondo che spesso rimangono nascosti.

Noi che siamo stati chiamati a seguire Gesù “più da vicino” abbiamo condiviso questa esperienza come una vera grande famiglia. Eravamo circa seimila consacrati, più di cinquecento Famiglie Religiose, ma...un solo corpo, un solo Spirito.

Gli spunti di riflessione, nati dalle relazioni, dalle testimonianze e dalle condivisioni personali di questi giorni sono davvero tanti. Tuttavia, a mio parere, ci sono stati dei momenti in cui lo Spirito sembrava soffiare più forte e non posso fare a meno di non trattenerne dentro di me la Sua Luce, condividendo alcuni pensieri.

Prima di tutto: Gesù Cristo. Il *Vangelo*.

Essere consacrati significa “rimanere con Lui”, ascoltare la Sua Parola e lasciar vivere in noi il Suo Spirito. Solo Gesù dovrebbe essere il nostro primo e unico amore, Egli dovrebbe occupare il nostro cuore, dovrebbe essere il centro della nostra vita. Tutto unificato per Lui, con Lui e in Lui. Insomma, la persona consacrata, che vive in particolar modo il desiderio di lasciarsi riempire da Dio, attraverso il suo unico vero cibo, la preghiera, può davvero diventare *Vangelo vivente*, una matita nelle mani di Dio che con abbandono fiducioso lascerà decidere tutto a Lui. Perché Lui è il centro!

Questo è il tempo di essere forti e farsi animo insieme, di rimanere fedeli e cioè ri-accendere e ri-avvivare la nostra donazione incondizionata al Signore e infine di portare frutto nel mondo sapendo che c'è più gioia nel dare che nel ricevere!

Il secondo spunto di riflessione ruota intorno alla parola *Profezia*. Se è vero che tutti i cristiani sono invitati a seguire Cristo con radicalità, è anche vero che sono i consacrati che invece sono chiamati in modo particolare a manifestare i valori del Regno. La radicalità è per tutti, ma la profezia è propria dei consacrati.

Cosa vuol dire che se sei consacrato puoi essere profeta? Innanzitutto è importan-



te ricordare sempre che noi non siamo *del* mondo, però siamo *nel* mondo. In questo mondo! E qui e ora noi siamo *Segno*, parliamo senza parole, con la nostra presenza. E questo è evidente! Forse chi guarda, all'inizio, potrà vedere solamente un abito, un velo, un saio...ma certo si accoglierà che non è tutto lì, c'è qualcos' altro, qualcosa di più profondo. La persona consacrata - in quanto scelta, dedicata, separata dal resto - rimanda a più lontano. Dopo aver visto un abito, un velo, un saio...la persona che guarda si domanderà: che cosa vuol dire? Perché è così? Che tipo di felicità è la sua? Che significato ha la sua vita?

Allora anche solo stando accanto alla gente potremmo far respirare il profumo del Vangelo e mostrare qualche anticipazione di quello che sarà la vita in piena comunione con il Signore.

Svegliate il mondo! Siate profeti! Siate Segno! Testimoniate che Gesù Cristo è vivo con la vostra carne e con la vostra vita! Da qui nasce un ultimo pensiero: profezia è capacità di sognare e capacità di sognare significa *Speranza*. Il destino che ci accomuna non deve essere il bilancio negativo di tutte le crisi in corso, ma un orizzonte aperto, un cuore pieno di speranza e di fiducia in Dio. Deponiamo le armi e riponiamo tutto nelle Sue mani e, mossi dalla speranza, apriamo nuove vie del Vangelo e della Carità. Non lasciamoci spaventare se a volte il mondo sembra girare al contrario, perché è proprio allora, mentre andiamo controcorrente, che stiamo andando incontro a Dio. «Non lasciamoci rubare la speranza!» Siamo Vangelo Vivente, la Buona Notizia, quella luce che, se pur piccola, potrà sempre illuminare e indicare la direzione giusta, la

Sua. Sappiamo con certezza in chi abbiamo posto la nostra speranza e, conoscendolo, sappiamo anche che non abbandonerà mai l'opera delle Sue mani. È Lui che ci chiede il coraggio di fidarci e di credere in Lui sempre.

Certa che dalle parole si debba passare alla vita, e consapevole del fatto che per una novizia queste realtà non sono ancora vissute appieno, prego il Signore perché faccia di noi consacrati, il Suo popolo, umili strumenti del Suo Amore.

Irene Sampieri



BARI

MAGGIO: MESE MARIANO

Maggio è considerato il mese più bello dell'anno, che giunge gradito per lo splendore primaverile e per il suo clima favorevole, ragion per cui nel contesto liturgico sussiste la tradizione della Chiesa di dedicare il mese di maggio alla Vergine Maria. Ella modello di ogni vocazione, ci accompagna e ci guida nelle preoccupazioni per il futuro, nell'incertezza che intacca la quotidianità e che rischia di paralizzare i nostri slanci, di frenare i nostri sogni fino al punto di pensare che non valga la pena impegnarsi. La Madonna, maestra di vita e segno della fede vera nel suo Figlio, è la "stella del mare", colei che nella navigazione della fede ci aiuta a non perdere mai la bussola ed a vivere sempre verso Cristo. È importante, dunque, che la devozione alla



Vergine Maria, in questo mese, non si limiti ad un puro sentimento o a mere emozioni: deve tradursi in preghiera. Noi ragazze con il sostegno e l'organizzazione delle Suore del "Centro giovanile Immacolata dei Miracoli" di Bari ci siamo riunite ogni giorno di questo mese per recitare insieme una decina di Ave Maria.

Dopo giornate di studio o d'intenso lavoro, raccolte nella quiete serena della nostra cappella abbiamo brevemente sottolineato la grandezza della Vergine Maria, la scoperta della Madonna nella contemplazione di quella Donna che si è data liberamente nella fede, ai piani e disegni di Dio, la scoperta della Madre che ci ha amato nel vedere il suo unico Figlio donarsi in sacrificio per noi. Ella è il fiore più bello, sbocciato dalla creazione, "la rosa" apparsa nella pienezza del tempo, quando Dio, mandando suo Figlio, ha donato al mondo una nuova primavera. In ragione di questa comparazione ci è sembrato opportuno concludere questo mese porgendo un simbolo alla Madonna, una rosa bianca proprio ad indicare la purezza, il suo amore sincero e l'essere sempre fiore di luce per il nostro cammino.

Giuseppina Verrastro



ISOLA C.R. - CON LA MUSICA NEL

Noi ragazzi dell'oratorio Beata Antonia Maria Verna, abbiamo vissuto un'esperienza entusiasmante durata cinque mesi. Grazie a Sr Raffaella, Sr Rosaria e Sr Honorina che ci hanno invitato al corso di chitarra. Il nostro maestro e musicista Gian Luigi Borrelli in questi mesi ci ha accompagnati nello studio della chitarra con tanta passione e pazienza, passione che ha trasmesso anche ad ognuno di noi. È stata un'avventura bellissima fatta di fatica, ma anche di tanta gioia nello stare insieme con gli altri, ogni settimana eravamo impazienti che arrivasse il mercoledì per poterci ritrovare insieme e condividere la nostra passione. Sono passati cinque mesi e grazie al nostro maestro siamo riusciti a formare un gruppo di "chitarristi".

L'emozione più forte l'abbiamo avuta quando ci siamo esibiti davanti ai nostri genitori, ai laici Verniani e ad alcuni membri della comunità in occasione della giornata della fraternità il 31 Maggio. Tutto era pronto, le nostre mani erano un po' tremolanti per l'emozione, ma dobbiamo dire che il nostro maestro ci ha dato tanta sicurezza e incoraggiamento. È bastato suonare la prima nota per partire spigliati nei brani musicali. Abbiamo visto che le persone presenti si sentivano coinvolte e gioiose nell'ascoltarci. Noi tutti vogliamo dire il nostro grazie a Gian Luigi Borrelli per tutto l'amore che ci ha donato, l'impegno e la pazienza, grazie alle nostre suore che si impegnano a farci crescere in modo sano e a tirar fuori il meglio di noi stessi, perché al di là di quanto si dice, noi giovani quando ci impegniamo riusciamo a dare grandi soddisfazioni. Speriamo che il prossimo anno possiamo continuare questa nostra avventura con più impegno per dare il nostro piccolo contributo a tutta la comunità



I ragazzi del corso di chitarra



Crevalcore: MADRE ANTONIA TRA NOI

16-22 maggio 2015...Le reliquie della Beata Madre Antonia Maria Verna per la prima volta a Crevalcore! Sono state presentate ai parrocchiani sabato 16 maggio durante la Santa Messa dedicata ad ammalati e sofferenti ed è stato per loro dono di consolazione e di speranza! In tutte le celebrazioni della domenica 17 maggio, Suor Rosaria ha presentato con parole semplici e profonde e tono sicuro e coinvolgente la figura della Beata tanto cara alle suore e a tutta la comunità.

Hanno avuto seguito tante iniziative e celebrazioni per adulti e bambini.

Nella nostra scuola materna abbiamo avuto l'onore di ospitare le reliquie di Madre Antonia per un'intera settimana e ciò ha consentito ai bambini e a tutto il personale di conoscere meglio questa figura che è guida, luce e fonte di bene per le nostre suore, per i laici verniani e per chiunque ne faccia conoscenza. In particolare sono stati tre i momenti che hanno coinvolto direttamente i nostri bambini... Un piacevole e sereno momento di preghiera il giorno 19 maggio alle ore 9,30 nel salone della scuola durante il quale Suor Rosaria ha raccontato ai bimbi chi era Antonia Maria Verna e quanto amore avesse per i fanciulli ai quali ha dedicato il suo apostolato. Insieme abbiamo

recitato una preghiera e cantato con gioia "Antonia Maria Verna Beata del Signor..." Nell'ora del pranzo le suore hanno offerto a tutti i bambini il gelato perché la festa fosse ancor più gioiosa! L'appuntamento serale per le famiglie è stato mercoledì 20 maggio per la recita del Santo Rosario accompagnato da una meditazione sulle virtù della Madre che insegna a noi tutti la semplicità e la bellezza della fede profonda e dell'abbandono alla Volontà di Dio. Famiglie della scuola, insegnanti, laici verniani hanno pregato con fede insieme alle suore davanti alla reliquia invocando grazie e protezione per sé, i propri cari, la scuola e tutti i bambini.

Infine il "Piccolo Grande Saluto" alla reliquia venerdì 22 maggio alle 15,30 del pomeriggio. I bambini della scuola con tutto il personale laico e religioso ed alcuni laici verniani si sono riuniti nel grande salone della scuola attorno alla reliquia per pregare insieme e festeggiare la Beata sventolando palloncini rossi che poi hanno portato nelle proprie famiglie come simbolo del momento di festa vissuto a scuola.

Ancora un grande ringraziamento alle nostre care suore che con dedizione, impegno, e grande fede ci accompagnano e sostengono nella preziosa quotidianità della scuola e della vita.

Annalisa Ferriani

Rivarolo: UN BEL TRAGUARDO!

Dopo 86 anni di Vita Consacrata passata al Servizio del Signore, nella fedeltà alla preghiera e all'amore del prossimo, sr. Ausilia Ferrera si trova ora nella casa di riposo "Villa S. Giuseppe" di Rivarolo. Nata a Lombardore di Torino nel 1910, quest'anno ha festeggiato i suoi 105 anni di vita, un traguardo raggiunto in discreta salute e mente ancora lucida e vivace. Ricorda e racconta volentieri i suoi molti anni trascorsi a Napoli come religiosa, insegnante e infermiera; poi negli anni della

pensione è tornata in Piemonte e ha fatto la superiora nell'ospedale di Ciriè, quindi è passata alla scuola materna di Bosconero come economo e aiuto nell'accoglienza ai bimbi dell'asilo. Molti la ricordano con simpatia e affetto e in tanti vengono a trovarla a Rivarolo tenendola informata delle notizie e delle famiglie dei due paesi lasciati e chiedono ancora a lei consigli e preghiere.

Alla festa del compleanno, oltre alle consorelle e al personale di servizio, hanno partecipato nipoti, pronipoti, amici e conoscenti. E' venuto persino l'attuale Sindaco di Rivarolo: dr. Alberto Rostagno, che con un bellissimo mazzo di gigli bianchi le ha portato i saluti e i complimenti dell'amministrazione comunale e dell'intera città di Rivarolo che si onora di averla come persona più longeva del Piemonte. Anche un gruppo dell'Estate Ragazzi di Rivarolo che l'hanno conosciuta venendo a giocare nel nostro verde ed ampio parco, sono venuti a farle gli auguri facendo con lei una foto ricordo che poi hanno pubblicato sul Risveglio Canavesano. Suor Ausilia è stata molto contenta di essere attorniata da tanti vivaci ragazzi alle cui domande incalzanti rispondeva con saggezza e sorriso; li ha congedati dicendo loro: "Siete belli e giovanissimi, avete anche voi davanti una vita, lodate il Signore!"

Grazie suor Ausilia per quanto hai fatto in questi lunghi anni per la Congregazione, per le Comunità in cui hai operato, per le persone che hai avvicinato, amato, beneficato... Il Signore ti benedica ancora e continui a sostenerti nel cammino di santità a cui ti ha chiamata per la sua gloria e per la nostra edificazione fraterna.

Suor Sabatini



Rivarolo Canavese: 27 MAGGIO 2015

Nel sole tiepido di questa festosa cittadina, una ragazza un po' timida e ribelle ha fatto il suo arrivo il 13 maggio. Piena di tanti pensieri si dirigeva nella casa della Beata che tanto servizio e tanto amore aveva dato a tutte le creature di Dio che incrociava sulla sua strada. I giorni passavano e man mano le preghiere della Beata facevano sciogliere, davanti agli occhi di Dio, il suo cuore indurito dal non perdono. Ma ecco

che la Grazia, accompagnata dai gioiosi bambini, dal viso trasparente e pieno d'amore delle insegnanti e delle mamme e dalla dolcezza delle suore, finalmente hanno portato questa fragile creatura al suo splendore di figlia amata da Dio.

Che provvidenza! Quanto è buono il Signore che ascolta sempre i suoi figli e le sue figlie e compie prodigi e opere umanamente impossibili, ma divinamente comprensibili.

Anna Lucia Mancuso

Così si esprimeva una giovane, giunta nella "Casa di Madre Antonia" per chiederle



luce e conforto. Come sempre la Madre non si smentisce: Anna Lucia ha trascorso alcuni giorni nella nostra Comunità di Rivarolo, a contatto con le Venerate Spoglie della Beata Madre Antonia. Qui il suo cuore ha trovato pace, serenità, gioia: "il suo cuore si è sciolto". Possa il ricordo di questi giorni e la protezione di Madre Antonia accompagnare Anna Lucia fin dove il buon Dio vuole condurla.

**Le suore dell'Istituto "Immacolata Concezione"
di Rivarolo**

Cursi: NON È SOLO UNA FESTA...

Come ogni anno il 12 giugno abbiamo ricordato la beatificazione della nostra cara Antonia Maria Verna, ma, ormai, non è solo un ricordare e festeggiare semplicemente un evento, è un'emozione che ci è entrata nel cuore. I primi giorni di giugno si sente nell'aria l'attesa, la preparazione: a scuola i bimbi sono impegnati a imparare e intonare i canti per la celebrazione liturgica e tutti sono attenti a eseguire i compiti che vengono loro assegnati; la bellissima Famiglia dei Laici Verniani vive l'attesa in un clima di vero e proprio fermento religioso mentre le nostre suore coordinano, animano e sostengono tutti con la preghiera e la gioiosa solerzia che le contraddistingue e che nulla lascia mai al caso! Quando finalmente arriva il giorno è tutto bello e pronto: mentre le suore e i laici Verniani recitano il rosario e i vesperi nella chiesetta di S. Marina, alla presenza dell'immagine della cara Beata Madre Antonia, i bambini si presentano nel salone dell'adiacente scuola dell'infanzia.

Quando arriva il nostro caro Don Gigi i bambini formano una processione davanti al quadro di Madre Antonia e tutti insieme con i genitori e chiunque vuol partecipare, accompagniamo processionalmente, con canti e preghiere, l'immagine della Beata fino in Chiesa Madre. I bimbi di tre e quattro anni mettono il fiore che hanno portato nei vasi sistemati vicino all'immagine di Madre Antonia, mentre i bimbi dell'ultimo anno

depositano, in un angolo preparato per l'occasione, i doni in attesa del momento dell'Offertorio quando, portandoli all'altare, li consegneranno al celebrante. Durante l'omelia Don Gigi si mostra sempre particolarmente affezionato alla figura di questa donna così forte ed energica che nella sua infinita dolcezza accoglieva i più poveri ed umili. In chiesa si respira la gioia del pregare insieme sotto gli occhi benevoli della nostra

cara Beata Antonia Maria, l'entusiasmo di vivere insieme questo momento che è diventato uno dei più attesi dell'anno, non solo dai Laici Verniani e dalle famiglie dei bambini della scuola dell'infanzia, ma da tutta la Comunità di Cursi che, ormai, conoscendola, ha imparato ad amarla.

Ancora una volta: GRAZIE MADRE ANTONIA!

**Maruccia Veruska Barbara
Laica Verniana**



Andrate (50° e 60° di prof. Religiosa)

LETTERA APERTA

ALLE SORELLE ... CHE NON ERANO CON NOI

Carissime,
sarà forse inutile dire che il primo pensiero, appena giunte ad Andrate il 19 luglio, è stato per voi: ci siamo guardate intorno, pronunciando i vostri nomi con aria interrogativa. Abbiamo ricordato anche le quattro che sono già in Cielo e per loro abbiamo fatto celebrare la S. Messa, mentre voi siete state sempre presenti nelle nostre preghiere. Ora vogliamo condividere la gioia e la grazia di questi giorni, nella certezza che vi farà piacere. Il ritrovarci insieme a respirare l'aria degli inizi della nostra vita religiosa è stato un dono di "ringiovanimento". Siamo ritornate con la mente alle prime esperienze, alle prime scampagnate a San Giacomo o alle "Moschette", alle arrampicate al Mombarone, al respiro profondo dell'aria pulita; così il cuore è tornato al "Primo Amore", alla freschezza e alla gioia degli anni giovanili, quando i sacrifici non si contavano, né si soppesava il dare e l'avere.

Abbiamo vissuto i giorni degli esercizi spirituali, guidate da Fra Vincenzo Broccanelli OFM, nel più bel clima di silenzio orante, favorito anche dall'ambiente (chi non ricorda i "luoghi di preghiera" della casa di Andrate?).

Il padre ci ha aiutato a valorizzare "la grazia del tempo" e a rispolverare la bellezza della nostra vita consacrata, a riprendere vigore per viverla con coerenza e generosità giovanile, poiché "la vecchiaia non esiste", ci ha detto, "esiste la giovinezza dello spirito" (V.C.70) e noi, insieme a voi, a dispetto degli anni, vogliamo conservare questa "giovinezza" che ci mantiene il cuore "in forma" per proseguire il cammino con generoso impegno.

La Celebrazione Eucaristica giubilare, presieduta dal Rev.mo Mons. Bettazzi, si è svolta nella chiesa parrocchiale di Andrate, addebbata con elegante finezza e buon gusto, allietata dal canto accompagnato dal suono di Suor Cecilia La Rocca. Le sorelle africane hanno preceduto la processione d'ingresso e quella offertoriale con danze e canti appropriati. Ancora una volta dal nostro cuore è salita la lode e la gratitudine a Dio, per la Sua fedeltà che da sempre ci sostiene e di cui ogni giorno sperimentiamo l'amore e la misericordia. Alla fine della Celebrazione c'è stato il pranzo, "solenne", allietato anch'esso dalla presenza delle Sorelle venute da varie Comunità del Piemonte e della Lombardia e dai parenti delle festeggiate. Tutto è stato organizzato con sapienza e amore, nei minimi particolari: ci siamo sentite circondate da un'infinità di amorevoli attenzioni, frutto di generoso impegno e sacrificio.

Ci porteremo nel cuore il ricordo di questi giorni, con immensa gratitudine verso la Madre Generale, le due Provinciali, suor Ines Polacchini e suor Grazia Dicorato, verso le ammirevoli sorelle che si occupano dell'accoglienza e del servizio con una presenza silenziosa, discreta e generosa. Ringraziamo il Padre che ci ha guidate negli esercizi e tutti coloro che con il loro lavoro umile e discreto hanno contribuito alla nostra gioia e al nostro progresso spirituale. Nominare tutti e tutte è impossibile, ma è certamente "scritto in Cielo" tutto ciò che è stato fatto con amore. Grazie!





La Provincia Maria Immacolata ha concluso la celebrazione del 50° con il pellegrinaggio ai luoghi di Madre Antonia, mentre la Provincia Antonia M. Verna l'aveva già compiuto. La prima sosta è stata al Tempio dell'Immacolata dei Miracoli, dove abbiamo pregato per noi, per voi e per tutta la Congregazione, per la Chiesa ... Siamo grate alle Sorelle della Casa di preghiera per la generosa accoglienza, che ha provveduto a nutrire anche il fisico, ma più di tutto ringraziamo, ancora incredula, Madre Luigia, che tra lacrime di commozione ci ha esortate ad essere sante, ad accogliere e donare Gesù, che è tutto... Così come ringraziamo ancora le Sorelle di Pasquaro, della Villa San Giuseppe, del "Ritiro", con le novizie guidate da Sr Raffaella, per la fraterna e rinfrescante accoglienza. La visita a questi luoghi rappresenta sempre una forte esperienza spirituale. Alla Beata Fondatrice abbiamo affidato la nostra Famiglia religiosa che Ella generò nella fatica, nella preghiera e negli innumerevoli sacrifici, sicure che saprà guidarla sulle strade volute dal Signore.

Per voi abbiamo pregato in modo particolare. Da tutte e da ciascuna abbiate un fraterno abbraccio, con l'augurio di incontrarci per il 60°... 70°!

Aff.me in Cristo

Sorelle della Professione del 1965 e del 1955

DA LOANO...UN'OSPITE CENTENARIA

23 settembre 2015

Ora tutto è in ordine... tutto è pronto... per il congedo: il passo è difficile... e doloroso. Come conforto, è il ricordo di tante piacevoli impressioni raccolte durante il mio soggiorno presso codesto Istituto "S. Giuseppe". Proprio per questo desidero lasciare un ringraziamento scritto, che si possa rileggere, alla Superiora e alle Suore, sempre disponibili e sorridenti, a tutto il personale, (anche quello che non si vede), compreso il tecnico-giardiniere, alle gentili signore che, spontaneamente, mi offrirono consigli e compagnia. Tutto questo benessere quotidiano è goduto in un'atmosfera di piacevole serenità e fiducia. Il pensiero e lo sguardo sono sempre nobilmente appagati: la Cappella, il giardino fiorito, l'orto fecondo e promettente sotto lo sguardo della Madonnina e Bernardetta, presenti nella piccola grotta, realizzata a chiusura del viale più ombroso. Se avrò la fortuna di un "ritorno" su questo bel terrazzino che ha visto i miei "riposi" dopo lunghe camminate, sarà mia grande soddisfazione poter rinnovare a voce quel ringraziamento che ora, a tutti e a tutto, esprimo con i miei migliori sentimenti.

Giuliana Simondetti Cibario



PROGETTO SCUOLA

"MADRE ANTONIA: PANE DI MISERICORDIA"



Come ogni anno, dal 1° al 4 settembre 2015, si è svolto a Roma presso l'Istituto "SS. Rufina e Seconda", l'incontro formativo dei docenti. In questa occasione, le partecipanti hanno elaborato il progetto scuola "Madre Antonia: pane di misericordia"

che aiuterà, non solo a riflettere sul significato della parola Misericordia, ma anche a compiere azioni e gesti significativi a favore degli ultimi sull'esempio di Madre Antonia. Il progetto prende spunto dalla bolla di indizione del Giubileo Straordinario della Misericordia di Papa Francesco e dalle Opere di misericordia corporale e spirituale, sempre con un riferimento a Madre Antonia.

I destinatari del progetto? Le scuole e tutte le comunità della Congregazione.

L'appuntamento? Il 25 di ogni mese.

Ogni realtà scolastica e ogni comunità deciderà autonomamente modi e tempi per la preghiera, nonché le varie iniziative concrete da realizzare (es. visitare le case di riposo presenti nel territorio, sensibilizzare i bambini e le famiglie a compiere un gesto di carità, recarsi presso anziani da soli, fare volontariato, ecc.). Ogni mese un'opera di misericordia è abbinata ad un ingrediente e ad una breve testimonianza su Madre Antonia fra quelle raccolte per il Processo di Canonizzazione, oppure un passo tratto da Una Sorella di Carità del Vallosio. Alla fine, si otterrà il simbolo della carità: il Pane da realizzare e condividere.

Il materiale sarà inviato per e-mail. Non resta che augurare a tutta la nostra famiglia buon cammino in compagnia di Madre Antonia nell'Anno Santo della Misericordia.

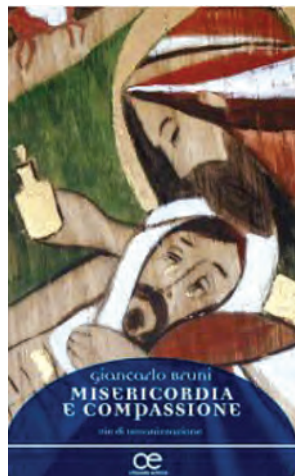


 Preparare da mangiare agli affamati	FARINA	Madre Antonia lavora molti anni per ottenere al suo Istituto l'approvazione sovrana; nel 1817 pare abbia conseguito quanto desidera, invece, proprio allora, deve subire una amara delusione. Riprende il cammino, ed intanto continua la sua caritatevole opera a favore dei bisognosi, distribuendo il pane spirituale e materiale, sempre con la stessa intrepidezza d'animo, con la stessa costanza, con il medesimo zelo. <i>(Sr Giuseppina Girodo)</i>
 Preparare da bere agli assetati	ACQUA	Per spirito di povertà, nelle Regole Madre Antonia ordina che tutta l'opera delle Suore, presso i malati e nell'educazione dei fanciulli, sia gratuita. Economizza per sé e per le Consorelle, per poter somministrare ai bimbi poveri dell'Asilo una minestra che li nutrisse fino a sera, con immenso vantaggio dei genitori, che trovansi liberi di attendere, la giornata intera, al lavoro dei campi. <i>(Sr Giuseppina Girodo)</i>
 Costruire, consigliare i dubbiosi	SALE	La popolazione di Rivarolo stimava Madre Antonia e andava da lei per consiglio essendo la prudenza una sua virtù caratteristica. <i>(Sr Ercolina Antognazzi)</i> Mia nonna mi diceva di aver sentito da una vecchia zia che la Verna, da giovane, provava somma gioia nel potersi avvicinare alle ragazze bisognose di aiuto spirituale e materiale, radunarle in gruppi, parlare loro del Signore e della sua religione. <i>(Sr Rita Antonietta Leone)</i> Una vecchietta di Rivarolo mi parlava della grande bontà di Madre Antonia, del bene fatto ai bambini, della sua amabilità con tutti, della sua predilezione per i poveri, della sua mortificazione a bene degli altri, del conforto morale che dava a chi soffriva, con la sua parola e con i suoi consigli. Mi diceva che quelli che ebbero la fortuna di conoscerla e di avvicinarla, ne parlavano poi sempre con riconoscente affetto e con la massima venerazione. <i>(Sr Maria Leopoldina Reisingo)</i>
 Perdonare le offese, ammonire i peccatori	LIEVITO	Ebbe a soffrire privazioni, povertà, umiliazioni, disprezzi per la fondazione dell'Istituto, ma non se ne lamentò mai, la sua forza d'animo e la sua confidenza in Dio la sostennero sempre, finché riuscì nel suo intento. <i>(Sr Maria Eusebia Petterino)</i> Con amore di madre ammonisce, prega e scongiura chi disprezza sconsigliatamente le pratiche cristiane. <i>(Vallosio, 3)</i>
 Assistere gli ammalati, consolare gli afflitti	OLIO	La carità rifluse in modo speciale nella venerata Madre Antonia e tutti lo dicevano. Se sapeva che in città c'era qualche ammalato, lasciava ogni cosa e accorreva al suo capezzale o mandava altra Suora ad assisterlo, finché durava il bisogno. <i>(Sr Fiorenzina Lega)</i> Suor Amalia diceva che la venerata Fondatrice andava a vegliare a domicilio i malati di Rivarolo e dei dintorni e passava presso di essi le intere notti, animandoli a soffrire rassegnati per amore di Dio. Era felice quando al mattino tornava a casa stanca con le gambe gonfie. Né perciò si arrestava; richiesta, per caso, altrove a prestare il suo caritatevole ufficio di infermiera, vi accorreva contenta, nella speranza di portare alle anime conforti divini. Non si dava mai tregua nell'esercizio della sua carità verso il prossimo, in cui mirava l'immagine di Dio, e volentieri coglieva tutte le occasioni per prodigarsi a bene delle anime. <i>(Sr Candida Bianchi)</i>
 Assistere gli ignudi, seppellire i morti	LEGNA-FUOCO	Lavoriamo, lavoriamo — diceva Madre Antonia — a gloria di Dio e a bene dei poveri. Non curava se stessa e invitava le sue figliole a sacrificarsi nell'esercizio della carità, assistendo gli ammalati, curando i poveri, i bambini, ai quali prodigava ogni sorta di assistenza materiale e spirituale. I poveri formavano le sue delizie: ad essi donava generosamente, senza punto curare se stessa; e così voleva che facessero le sue figliole. Le accadeva assai spesso di ritornare stanca dall'esercizio delle sue opere di carità, con le gambe gonfie per la stanchezza e allora ripeteva con gioia: « Ora sono felice perché mi pare di essere stata una vera Suora di carità. » <i>(Sr Cafjora Maria Agostina)</i> ...dite con quanta dolcezza si appressasse al letto del dolore, con quale alacrità, con quale coraggio soccorresse i malati schifosi nelle loro necessità; come li animasse alla pazienza, come li istruisse ignoranti, come a credere, a sperare, ad amare Gesù Cristo e la sua religione: li dispone; a vivere unicamente a Lui, a morire con rassegnazione. <i>(Vallosio, 9)</i>
 Portare le persone moleste	TEMPO	Abbandonata fiduciosamente in Dio, essa risponde con la preghiera e col silenzio a quelli che la fanno soffrire. <i>(Sr Giuseppina Girodo)</i> ...i lamenti che ne mandava non erano contro i persecutori, ma erano calde preghiere a Dio pel loro ravvedimento; ch'è avrebbe sofferti pazientemente mille martirii per guadagnarli a Lui. <i>(Vallosio, 10)</i>
 Condividere	MANI	Nei giorni che mi trovavo in casa delle Suore — diceva la nonna — per aiutarle a fare il bucato o a preparare le spole per tessere la tela, Suor Antonia era contenta di dividere con me il suo scarso cibo: « Cara Caterina — mi diceva — ben volentieri te ne darei di più, ma non ho che questo » e mi porgeva pane con una piccola parte di quelle salisce che aveva diviso in tante parti quante erano le Suore. <i>(Bertinetti Maria, tessitrice)</i> Grande è la sua carità verso il prossimo: volentieri soccorreva le ragazze più bisognose materialmente, a costo di privazioni personali. Appena aveva la merenda correva a portarla in quella famiglia che sapeva essere bisognosa. Le Suore in Rivarolo erano da tutte chiamate Suore di Carità perché la Fondatrice era tutta carità, anzi era chiamata l'Angelo della Carità e del conforto perché ad ogni persona sofferente faceva giungere la parola di conforto e l'aiuto per quanto poteva; custodiva pure i piccoli alle mamme mentre esse andavano al lavoro. <i>(Sr Rita Antonietta Leone)</i> È tradizione conservata che andava pure a chiedere l'elemosina per i bisognosi. <i>(Sr Giuseppina Girodo)</i>



Bruni Gianfranco
MISERICORDIA E COMPASSIONE - CE

L'autore fa emergere come la coscienza di ogni uomo e come il cammino di molte religioni si aprano alla compassione. Ne deriva un duplice giudizio: "un non valore per alcuni, un valore per molti". La preghiera del rabbino Levi Weman della città di Gerusalemme, per i palestinesi, i bambini di Gaza, è significativa, perché alla compassione dobbiamo convertirci: "...Dio, che noi chiamiamo benedetto, volgi il tuo sguardo verso questi bambini di Gaza... proteggili da noi e dai loro. Risparmiali, guariscili, restituisci loro l'infanzia rubata, il diritto alla nascita, che è una promessa di paradiso".



Gesù insegna ciò che vive, vive ciò che insegna; come nella parabola del samaritano (*Lc 10,29-37*), che si apre ad un atteggiamento interiore, costruttivo: - Fa' questo e vivrai. Incontrando chi soffre siamo chiamati ad una opera di vera umanizzazione, come "frammenti di compassione capaci di gioire e di piangere con chi piange, individuando nel Samaritano Gesù la nostra vera immagine. Il cuore di Gesù è umile, così mansueto da essere estraneo al prestigio (*Mt 21 5*), al gridare al soffocare (*ivi 12,15-24*). Il suo cuore è compassionevole, ci fa uscire dal narcisismo che ci fa preoccupare solo di noi stessi; genera la gioia, perché viene dal dono gratuito di sé.

Paolo VI affermava: "Vi è un atteggiamento che la chiesa cattolica deve assumere in quest'ora del mondo... La chiesa deve venire a dialogo col mondo in cui si trova a vivere. La chiesa si fa parola, si fa messaggio, si fa colloquio". L'autore coglie il nuovo porsi della Chiesa, che supera la sindrome dell'accerchiamento e si scopre come "umanità donata all'umanità per arrecarle la bellezza e la gioia del Vangelo". Sono illuminanti anche le pagine che insistono sul dialogo interreligioso, che consiste "in una discesa nelle reciproche profondità a cogliervi la verità fondativa che le istituisce e le costituisce". Ha detto Papa Francesco: "Signore, disarmo la lingua e le mani, rinnova i cuori e le menti, perché la parola che ci fa incontrare sia sempre fratello e lo stile della nostra vita diventi: shalom, pace, salam". Maria, evento della compassione, ci fa vedere in lei come Dio sta davanti all'uomo, a ogni creatura: un uscire da sé per farsi presente a un altro da sé, "entra da lei", unicamente per arrecare gioia, "rallegrati", per liberare da un'antica paura, quella di Dio stesso e "costituire dimora di una luce che rende "piena di grazia" (*Lc 1,28*).

sgr.

“CRISTO È LA NOSTRA PACE” (Ef. 2,14)

Il Signore ha richiamato alla Patria celeste le nostre care consorelle



Suor Maria Angiolina DI SANTO nata a Scerni (Chieti) il 21.05.1932, deceduta a Copreno (MB) l'08. 07. 2015, dopo 56 anni di vita religiosa.



Suor Maria Gioseffa LEVA nata a Caronno Pertusella (VA) il 01.01.1921, deceduta a Copreno (MB) il 22.07. 2015, dopo 72 anni di vita religiosa.



Suor Fulvia ANZANI nata a Lurago d'Erba (Como) il 22.10.1918, deceduta a Copreno (MB) il 06. 08. 2015, dopo 74 anni di vita religiosa.



Suor Piera Carmelina SANVITO nata a Calò (MI) il 01.01.1927, deceduta a Copreno (MB) il 09.08. 2015, dopo 65 anni di vita religiosa.



Suor Giuseppa Serafina BITONTI nata a San Giovanni in Fiore (Cosenza) il 16.11.1929, deceduta a Fuscaldo, il giorno 12. 09.2015, dopo 64 anni di vita religiosa.



Suor Pellegrina Maria AMORUOSO nata a Grumo Appula (Bari) il 19.09.1929, deceduta ad Acquaviva delle Fonti il 14.09. 2015, dopo 61 anni di vita religiosa.



Suor Rosaria Rita FARRINA nata a Napoli il 21.02.1929, deceduta a Napoli "Villa San Giuseppe", il 22.09.2015, dopo 57 anni di vita religiosa.



Missionaria Di Carità MADDALENA RUSSO nata a Vico Equense il 05.05.1948 deceduta a Piano di Sorrento il 24.09.2015, professa perpetua tra le Missionarie di Carità dal 2013.



CONSORELLE E PARENTI DEFUNTI



Suor Giuseppina Assunta ALFARANO nata a Tricase Porto (LE) il 06.08.1947, deceduta a Roma il 02.10.2015, dopo 47 anni di vita religiosa.

Sono tornati alla casa del Padre

LA MAMMA

Anna Margherita (Rita) di suor Ivana Maria PISTONO.
Melania di suor Sofia LEBBA

IL FRATELLO

Angelo di suor Carmela BOVE
Mario di suor Grazia DICOSMO,
Camillo di suor Antonietta COLUCCIELLO
Emilio di suor Elisabetta MARSANO
sacerdote Don Tonino di suor Ines POLACCHINI

LA SORELLA

Margherita di suor Priscilla ISIDOR
Pasqualina di suor Angela DELL'ORFANO
Antonietta di suor Elisa D'ANGELO
Rosa di suor Maria MELATO
Luisa di suor Maria Paola MASCOLI

Mia Madre

Donna decisa, determinata,
forte... luminosa, sorridente, positiva!
Sempre pronta a consigliare,
ad aiutare il prossimo, a donare amore!
Esempio meraviglioso
di donna, moglie, madre...
Ha sempre vissuto ogni situazione,
anche gli anni della malattia,
con serenità
e lo sguardo rivolto al cielo!

suor Ivana

SCIC

COORDINATORE

Luigi Russo

REDAZIONE

Bratti Anna
Federico Suor Teresa C.
Hanan Ablahad
Iedà Suor Nicoletta
Leone Suor Vita R.
Lionetti Suor Raffaella
Manni Suor Luigia
Pollice Marzia
Ratti Suor Dina
Russo Suor Anna Eletta
Trombetta Mario V.
Veneri Suor Assunta
Zaupa Suor Nadia

CORRISPONDENTI DALL'ESTERO

Albania:

Rotunno Suor Grazia

Argentina:

Bock Suor Adriana

Libano:

Sleiman Suor Hoda

Ecuador:

Tosi Suor Elena

Tanzania - Kenya:

Mori Suor Maria

Turchia:

Bernardi Suor Susanna

GIUBILEO STRAORDINARIO della MISERICORDIA

8 dicembre 2015 – 20 novembre 2016



Viviamo alla luce della Parola del Signore:

“Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso” (Lc 6,36).

Il pellegrinaggio è “un segno peculiare dell’Anno Santo”, perché icona del cammino di ognuno nella conversione.

La misericordia rende la storia di Dio con Israele una storia di salvezza. Ripetiamo conti-

nuamente: *“Eterna è la sua misericordia” (salmo 136).*

Gesù anche con le parabole afferma che la misericordia non è solo l’agire del Padre, ma diventa il criterio per capire chi sono i suoi veri figli.

(cf *Misericordiae vultus*; primi numeri)

